

Giangiorgio Pasqualotto

Tradizione e innovazione in Giappone

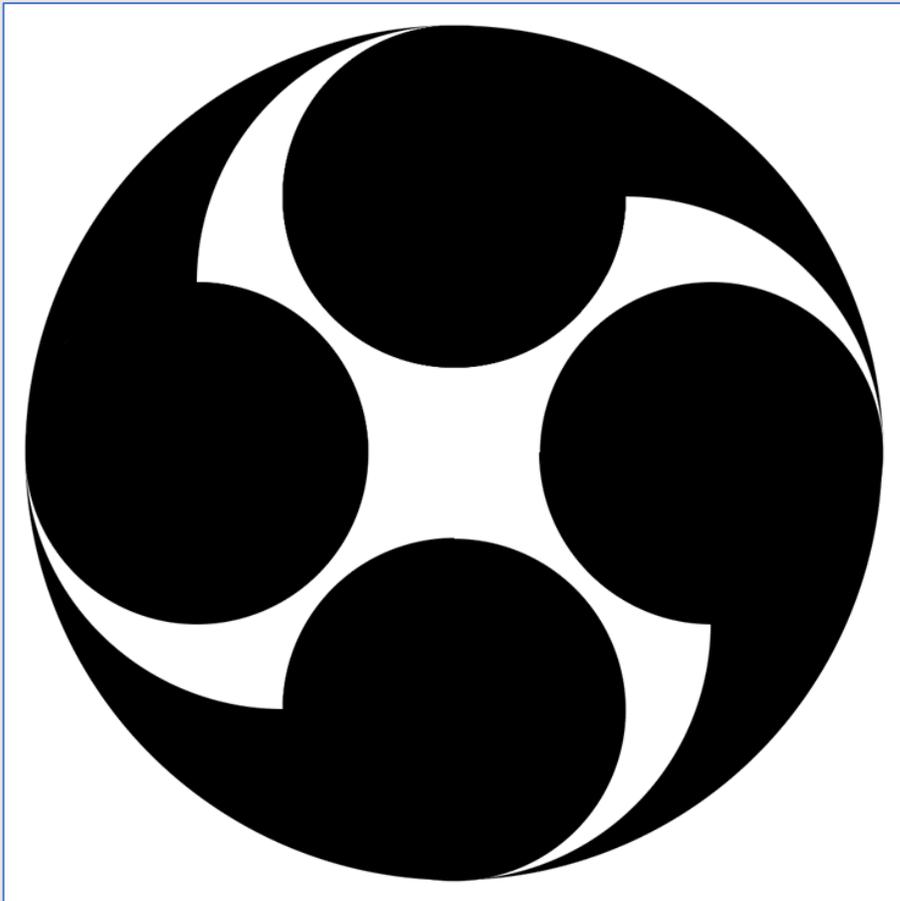
13 marzo 2019

shintō, 神道 (ovvero: *kami no michi* 神の道) il sentiero degli spiriti

- Lo shintoismo è una forma di politeismo naturalistico presente in Giappone prima della introduzione del Buddhismo (VI sec. d. C.). E' caratterizzato dalla venerazione di *kami*, divinità o 'spiriti' che presiedono ad ogni fenomeno e forza naturale, ma anche abitano uomini e donne dotati di particolare carisma (es.: l'imperatore Hiroito rinunciò ad essere venerato come *kami* nel 1946).
- Lo *shintō* è fondato sulla venerazione di:
 - 1) **montagne** (*yama no kami*) come luoghi da cui discende l'
 - 2) **acqua**, necessaria alla sopravvivenza, perché alimenta le
 - 3) **piante** dei cui frutti si alimentano gli esseri viventi (in primavera *yama no kami*, divinità dei monti, diventano *ta no kami*, divinità dei campi)
- Il ***Kojiki***, (古事記, «Cronaca di antichi eventi», **712** d.C.) è il più antico documento letterario della storia nipponica: narra la storia del Giappone e della famiglia imperiale dalle origini sino al regno dell'imperatrice Suiko (554-628).

tomoe, 靱絵, “figura di scudo”

tomoe a 4 elementi



mitsudomoe, 三つ巴
tomoe a 3 elementi, (terra, uomo, cielo)



shintō

torii, 鳥居, “posto per uccelli”



Santuario di Ise
prefettura di Mie, isola di Honshū



shintō

meoto iwa, 夫婦岩, “scogli amanti”
Futami, prefettura di Mie (a sud di Tokyo)



shimenawa, 標縄, “corda legante”



Innovazioni dalla Cina: *shūfǎ*, 書法 e *cháyì* 茶藝

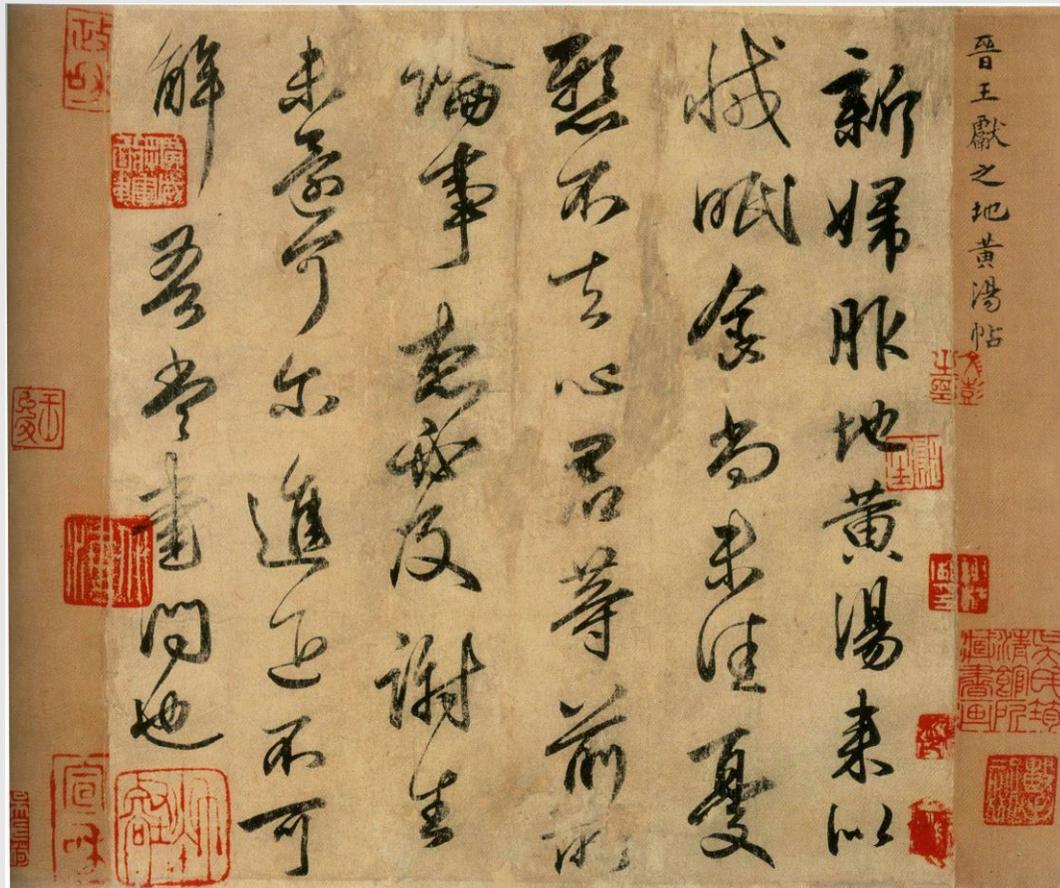
1. **shodō** (書道, «via della scrittura») deriva dalla corrispondente cinese **shūfǎ**, (書法). I *kanji* ("lettere cinesi") secondo il *Nihongi* (日本紀, «Annali del Giappone» 720 d.C.) sarebbero giunti in Giappone nel **522** d.C., con la spedizione di un *sūtra* e di una statua di Buddha da parte del re coreano Syōng-Myōngdel all'imperatore del Giappone Kimmei.

2. La giapponese «Cerimonia del tè», **cha no yu** (茶の湯, lett.: "acqua calda per il tè") o, più propriamente, *chadō* o *sadō*, (茶道, "via del tè") ebbe le sue radici nella codificazione cinese presente nel «Canone del tè» (**chájīng** 茶經) composto da Lù Yǔ (733-804) nel **758**.

- Nell'ambito del Buddhismo *chán* si attribuisce la nascita della pianta del tè al fondatore di tale scuola, **Bodhidharma** (483-540): addormentatosi durante lo *zuòchán* (坐禪; giapp.: *zazen*), al risveglio si sarebbe strappato le palpebre per impedire di riaddormentarsi; da esse sarebbero nate le prime piante del tè.
- Dopo la comparsa del *chájīng*, l'uso del tè si diffuse tra gli aristocratici della dinastia Song (960-1279). A tale periodo risale l'uso, nei monasteri del buddhismo *chán*, di bere il tè a turno da una sola tazza di fronte ad una statua di Bodhidharma.
- In Giappone il tè fu introdotto dal monaco giapponese di Scuola *tendai* **Eisai** (栄西, 1141-1215): nel **1191** riportò dalla Cina sia gli insegnamenti *chán* del Maestro Línjì (giapp.: *rinzai*) sia alcune piante di tè. In particolare importò l'uso del *matcha* (抹茶, «tè sfregato») una varietà di tè verde le cui foglie vengono cotte a vapore, asciugate e ridotte in polvere; è di due tipi: il *koicha* ('spesso') che proviene da piante di età superiore a 30 anni, e l'*usucha* ('sottile') che proviene da piante di età inferiore ai 30 anni.

Innovazioni dalla Cina: *shūfǎ*, 書法 e *cháyì*, 茶藝

Wang Xianzhi (344–386)



Arte cinese del tè



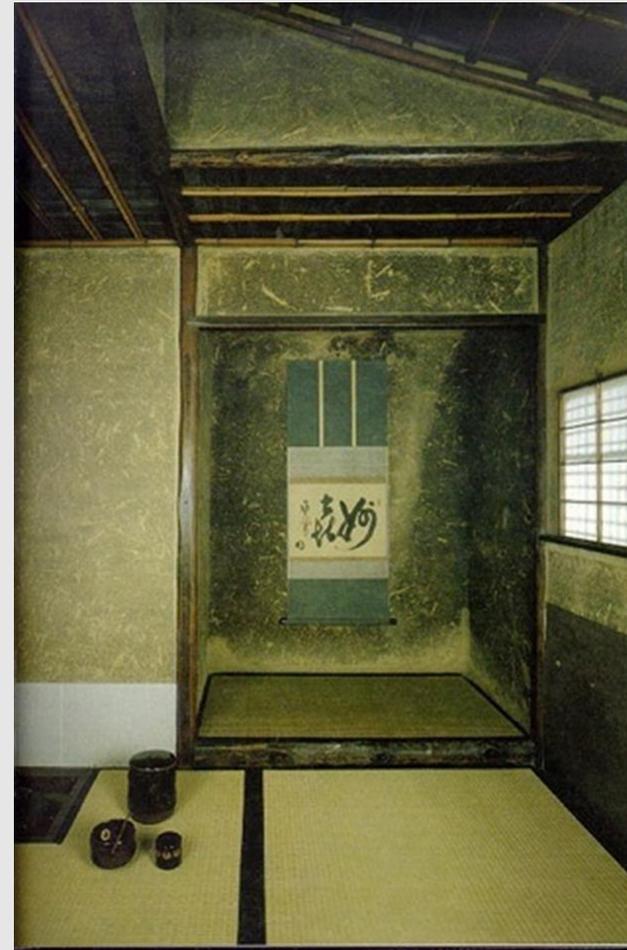
cha no yu, 茶の湯

Sen no Rikyū (1522 – 1591)

- Fu un monaco del Buddhismo *zen*, di Scuola *rinzai* riformatore della cerimonia del tè giapponese secondo lo stile **wabi sabi** (侘寂). Nel 1587 organizzò un'imponente riunione sulla cerimonia del tè presso il Kitano Tenman-gū (tempio scintoista a Kamigyō-ku vicino a Kyōto) invitando centinaia di persone di ogni estrazione sociale e consentendo ai meno abbienti l'utilizzo di riso tostato al posto del tè. Tale ricevimento del 1587 fu uno degli ultimi episodi dell'amicizia tra lo *shogun* Hideyoshi e Sen no Rikyū. In seguito Hideyoshi, anche per divergenze politiche, indusse Sen no Rikyū al suicidio.
- Cfr. il film *Morte di un maestro del tè* (1989), di Kei Kumai, Leone d'argento a Venezia.

chashitsu 茶室 di Sen no rikyū

Tempio di Myōkian, Yamazaki, Kyoto (1582-1583)



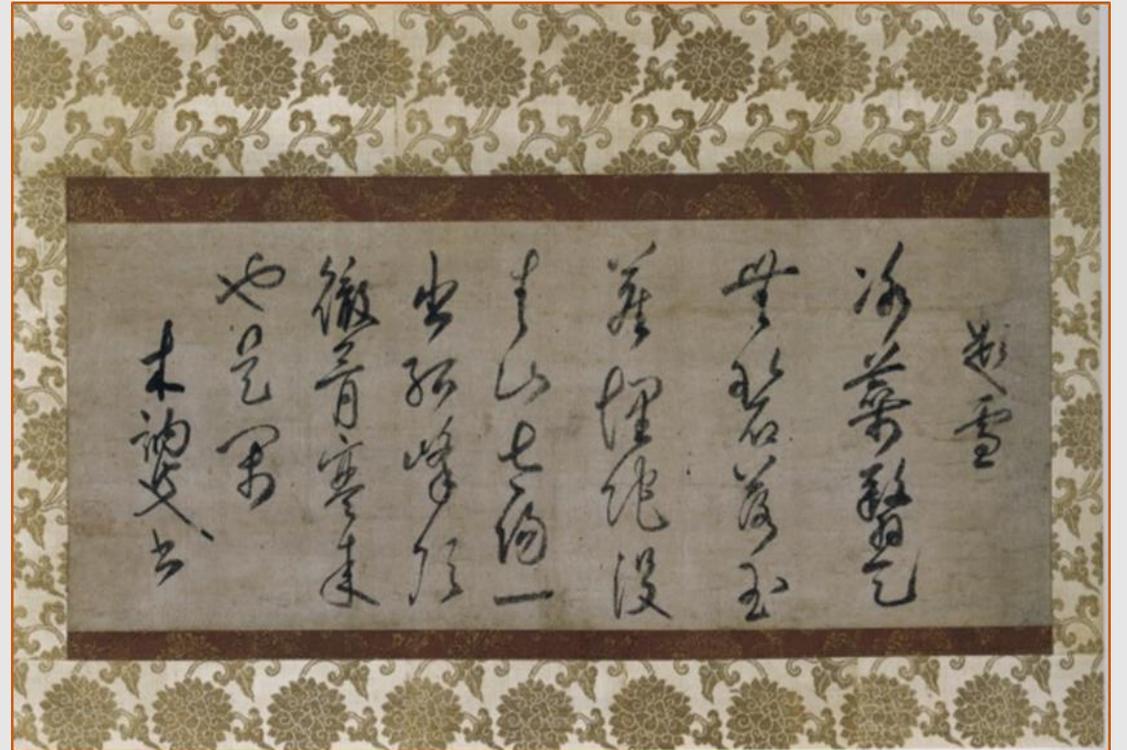
shodō (書道) la via della scrittura

Musō Soseki, 夢窓疎石, 1275-1351

➤ Musō Soseki fu monaco e Maestro del Buddhismo Zen Rinzai, calligrafo, poeta e progettista di giardini.

1. Saiho-ji, conosciuto come Koke-dera, Kyoto
2. Tenryū-ji, Kyoto
3. Eihō-ji a Tajimi , Prefettura di Gifu
4. Erin-ji, nella prefettura di Yamanashi
5. Zuisen-ji, a Kamakura
6. Jochi-ji
7. Engaku-ji, a Kamakura
8. Tōnanzen-in, Kyoto
9. Rinsen-ji, a Kyoto

Poesia di Muso Soseki sul tema della neve, scritta in stile **sōsho** («Delle erbe» o corsivo, cin.: *caoshu*)



Innovazioni dalla Cina: Scuole Buddhiste

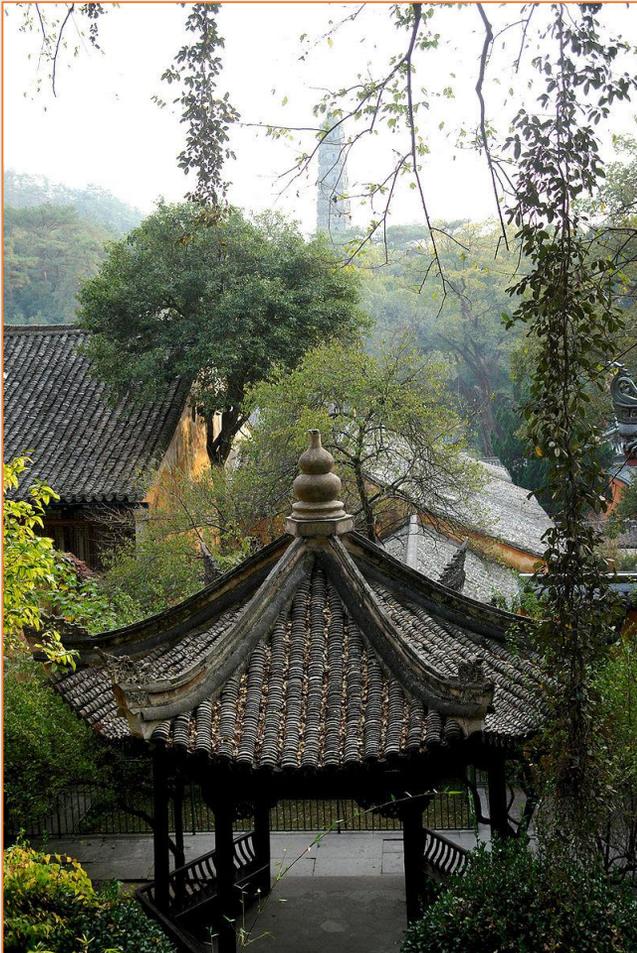
3. BUDDHISMO:

- in **Cina** il Buddhismo giunse dall'Asia centrale nel II° sec. d.C. (**64 d.C.**); in **Giappone** giunse - secondo una fonte (il *Libro di Liang*, scritto da Hui Shen) - nel **467**; secondo un'altra fonte (*Nihongi*, 日本紀), nel **552** quando il re Syöng-Myöngdel di Baekje (聖明王, Corea occidentale) inviò una missione per l'imperatore Kinmei che comprendeva monaci e monache, un'immagine del Buddha e vari *sutra*.
- Le principali Scuole del Buddhismo giapponese (9 su 15) derivano da corrispondenti Scuole del Buddhismo cinese:

- 1) Scuola *Ritsu* (律宗, Ritsu shū o Risshū) dalla Scuola cinese Lù,
- 2) Scuola *Kusha* (俱舍宗, Kusha shū) dalla Scuola cinese Jùshè,
- 3) Scuola *Sanron* (三論宗, Sanron shū) dalla Scuola cinese Sānlùn,
- 4) Scuola *Jōjitsu* (成実宗, Jōjitsu shū) dalla Scuola cinese Chéngshí,
- 5) Scuola *Kegon* (華嚴宗, Kegon shū) dalla Scuola cinese Huāyán,
- 6) Scuola *Hossō* (法相宗 Hossō shū) dalla Scuola cinese Fǎxiāng,
- 7) **Scuola Tendai** (天台宗, Tendai shū) dalla Scuola cinese **Tiāntái**,
- 8) **Scuola Shingon** (真言宗, Shingon shū) dalla Scuola cinese **Zhēnyán**,
- 9) **Scuole del Buddhismo Zen** (禪) dalle Scuole del Buddhismo **Chán** fondato in Cina dal leggendario monaco indiano Bodhidharma: le due Scuole *zen* più note ed importanti sono: **sōtō shū**, dalla Scuola cinese Caodong (曹洞宗, Cáodòng zōng) e **rinzai shū**, dalla Scuola cinese di Línjì Yìxuán (臨濟義玄).

Innovazioni dalla Cina: Buddhismo delle Scuole *tiāntái* 天台 e *chàn* 禪

Tempio Guoqing
monte Tiantai, 598



Tempio di Línjì a Zhengding (Hebei)



Innovazioni dalla Cina: il Confucianesimo

4. CONFUCIANESIMO:

Nel 400 ca. - durante il regno coreano Baekje o Paekche (18 a.C./660 d.C.) – lo studioso Wani istruì il principe Yamato sulla lingua cinese e sui contenuti dei **Dialoghi** (Lún Yǔ 论语) di Confucio.

- Il testo confuciano più influente nel Giappone antico fu la «**Costituzione di 17 articoli**» (*jūshichijō kenpō*), un documento del **604** attribuito al principe giapponese Shōtoku (573-621) che consiste in un insieme di massime di tipo socio-politico (lealtà, obbedienza, decoro rituale, imparzialità, diligenza, affidabilità, moderazione) incentrate sul principio che "L'armonia deve essere in gran conto» (Confucio, *Dialoghi* 1.12).
- la **nomenclatura politica**: per, es. il termine *tennō*, «imperatore»;
- Il sistema **handen-shūju** (班田収受制, equa distribuzione) richiama lo **jūntián zhìdù** (均田制度) raccomandato dal confuciano Mencio;
- La **cultura** come fonte di piacere e come strumento di auto-formazione;
- **Daigaku-ryō** (大学寮) la prima università fondata nel VII sec., responsabile per la selezione degli studenti e per le celebrazioni associate a Confucio. Includeva:

1. Studiosi di storia del Giappone e della Cina (紀伝博士, *kiden hakase*)
2. Studiosi di opere classiche cinesi (明経博士, *myōgyō hakase*)
3. Studiosi di giurisprudenza giapponese e cinese (明法博士, *myōbō hakase*)
4. Studiosi di matematica (算博士, *san hakase*)
5. Istruttori di letteratura giapponese e cinese (直講, *chok'kō*)
6. Istruttori di pronuncia delle parole (音博士, *on hakase*)
7. Istruttori di calligrafia (書博士, *sho hakase*)

La scuola confuciana di Shizutani (*shizutani gakkō* 閑谷学校)

- La scuola si trova a Bizen (pref. di Okayama). Risale al **1666**; fu fatta costruire da Ikeda Mitsumasa, il signore feudale del luogo, con l'intento che fosse aperta al pubblico, secondo il principio confuciano "Una migliore moralità pubblica dipende interamente dall'educazione della gente comune".
- È costruita in stile cinese utilizzando legni di canfora, zelkova e cipresso giapponese.
- Le tegole dei tetti - fatte dai celebri artigiani di Bizen - sono disposte in tre strati in modo che, nel caso in cui si rompano le tegole superiori, la pioggia non penetri attraverso il soffitto.



Tokugawa

徳川幕府 *Tokugawa bakufu*, 1603-1868

- Il potere degli *shōgun* Tokugawa si costituì in seguito alla battaglia di **Sekigahara** (関ヶ原の戦い, *Sekigahara no tataikai*, 21.10. 1600) che pose fine all'epoca *Sengoku*, periodo di guerre civili iniziato nel 1478.
- I Tokugawa ebbero come capitale **Edo** (Tokyo) ma dominarono anche Osaka, centro mercantile, e Kyoto, capitale imperiale. Il territorio rimasto restò in mano ai vari signori feudali **daimyō** (lett.: «grande nome», 大名) suddivisi in:
 1. *fudai daimyō* (譜代大名), i 176 *daimyō* schierati sin dall'inizio con i Tokugawa;
 2. *tozama daimyō* (外様大名, lett. feudatari esterni), gli 86 *daimyō* sottomessi solo dopo la battaglia di Sekigahara;
 3. *shinpan* (親藩, parenti dei Tokugawa).
 - Per limitare il potere dei *daimyō*, i Tokugawa stabilirono che:
 1. non potevano battere moneta
 2. non potevano costruire navi da guerra o castelli, né uscire dal proprio feudo senza avvertirne lo *shōgun*;
 3. erano obbligati al *sankin kōtai*, (参勤交代, lett. «presenza alternata») cioè a restare a Edo per un anno al servizio dello *shōgun*
 4. erano obbligati a oneri finanziari tali da rendere quasi vuote le loro casse;
 5. l'unione tra famiglie *daimyō* doveva essere prima confermata dal *bakufu* (幕府, lett. «governo della tenda», sinonimo di 'governo dello *shōgun*');
 6. la costruzione di castelli o fossati poteva avvenire solo dopo il permesso del *bakufu*;
- Anche l'imperatore era tenuto sotto stretta sorveglianza, e la sua attività era limitata dai regolamenti del *bakufu*;
- Dal **1638** lo shōgunato attuò una politica di isolamento (**sakoku**, 鎖国): il commercio estero e gli stranieri vennero esclusi dal Giappone, tranne le stazioni di Deshima (Nagasaki) - dove vennero concessi diritti commerciali agli Olandesi e ai Cinesi – di Tsushima ai coreani e di Oshima (Hokkaido) agli Ainu.

Battaglia di Sekigahara

21 ottobre 1600



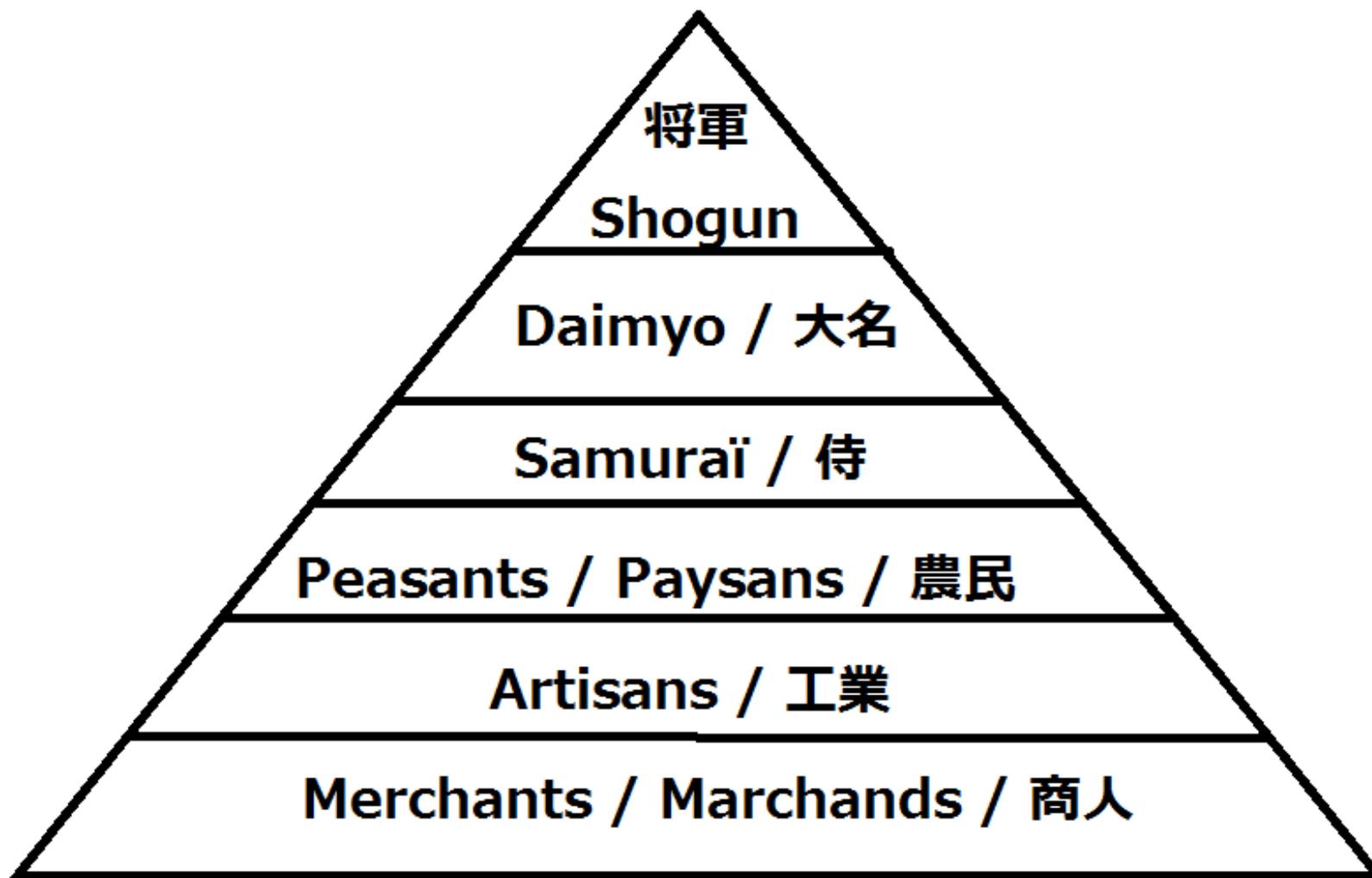
Sistema *shinōkōshō* (士農工商)

- Il sistema *shinōkōshō* (*shi* ,士, samurai; *nō* , 農, contadini; *kō* ,工, artigiani e *shō* ,商 mercanti) organizzava in modo gerarchico i quattro livelli dei sudditi:
 1. ***samurai*** (侍, lett. «colui che serve»): classe parassitaria, stipendiata mediante tasse imposte ai contadini. Il loro tenore di vita non era di molto superiore a quello dei contadini;
 2. ***nōmin*** (農民), contadini
 3. ***kōgyō*** (工業), artigiani
 4. ***shōnin*** (商人), mercanti

- Al di fuori della struttura *shi-nō-kō-shō* erano considerati:
 1. i *burakumin* (部落民, lett. "abitanti dei villaggi") detti anche *eta*, dediti a lavori impuri come la conciatura delle pelli o la macellazione degli animali;
 2. gli *hinin* (非人, lett.: 'non umani').

- Ai contadini era garantito il possesso della terra, ma enorme era il peso delle tasse: come minimo il 40% del raccolto e poi tasse sui campi, sulle porte, sulle finestre, sulle figlie, sulla stoffa, sul saké, sugli alberi di nocciolo, sui fagioli, sulla canapa, ecc. I contadini potevano ricorrere alle petizioni che nel 50% dei casi venivano accolte favorevolmente. Ma, in tal caso, i capi che avevano organizzato la petizione venivano uccisi per lesa maestà.

Sistema *shinōkōshō* (士農工商)



samurai, 侍

- Il nome 'samurai' deriva dal verbo, *saburau*, ("servire" o "tenersi a lato") e indica la nobiltà guerriera al servizio di un *daimyō* o dello *shōgun*, a differenza dei *kuge* (公家) nobili di corte dei periodi Asuka, Nara e Heian.
- I samurai che non erano più al servizio di un *daimyō* perché era morto o perché ne avevano perso il favore, erano chiamati **rōnin**, 浪人 (lett.: «uomo alla deriva»). I *rōnin* erano a disposizione di chiunque li pagasse come singole guardie del corpo (*yojimbo*) o come gruppo in difesa di villaggi minacciati.
- I *samurai* costituivano una casta colta: oltre alle arti marziali, praticavano *cha no yu* e *shodō*. Durante l'era **Tokugawa** persero gradualmente la loro funzione militare e divennero burocrati al servizio dello *shōgun* o di un *daimyō*.
- Con il rinnovamento **Meiji** (XIX secolo) la classe dei *samurai* fu abolita e sostituita da un esercito nazionale di tipo occidentale. Ma sopravvisse il *bushidō* (武士道), il loro codice d'onore. Il *bushidō* prevedeva che, per espiare la propria colpa e riacquistare l'onore perduto, si dovesse praticare *harakiri* (腹切り, lett.: «taglio del ventre») o *seppuku* (切腹, lett.: «taglio dello stomaco») accompagnato dalla decapitazione (*kaishaku*) effettuata dal *kaishakunin*. Il primo caso testimoniato di *seppuku* fu quello di Minamoto no Tametomo nel **1170**; gli ultimi casi furono quelli dello scrittore Yukio Mishima, nel **1970**, e dello judoka Isao Inokuma nel 2001.
- Il più celebre *bushidō* è l'*Hagakure kikigaki* (葉隠 lett.: «nascosto dalle foglie») di Yamamoto Tsunetomo, del **1716** (pubblicato nel 1906); ma va ricordato anche il *Libro dei cinque anelli* (*Go rin no sho*, 五輪書) di Miyamoto Musashi del **1645** (i 5 anelli alludono ai 5 elementi - Terra, Acqua, Fuoco, Vento, Vuoto – che il *samurai* deve saper padroneggiare).

samurai

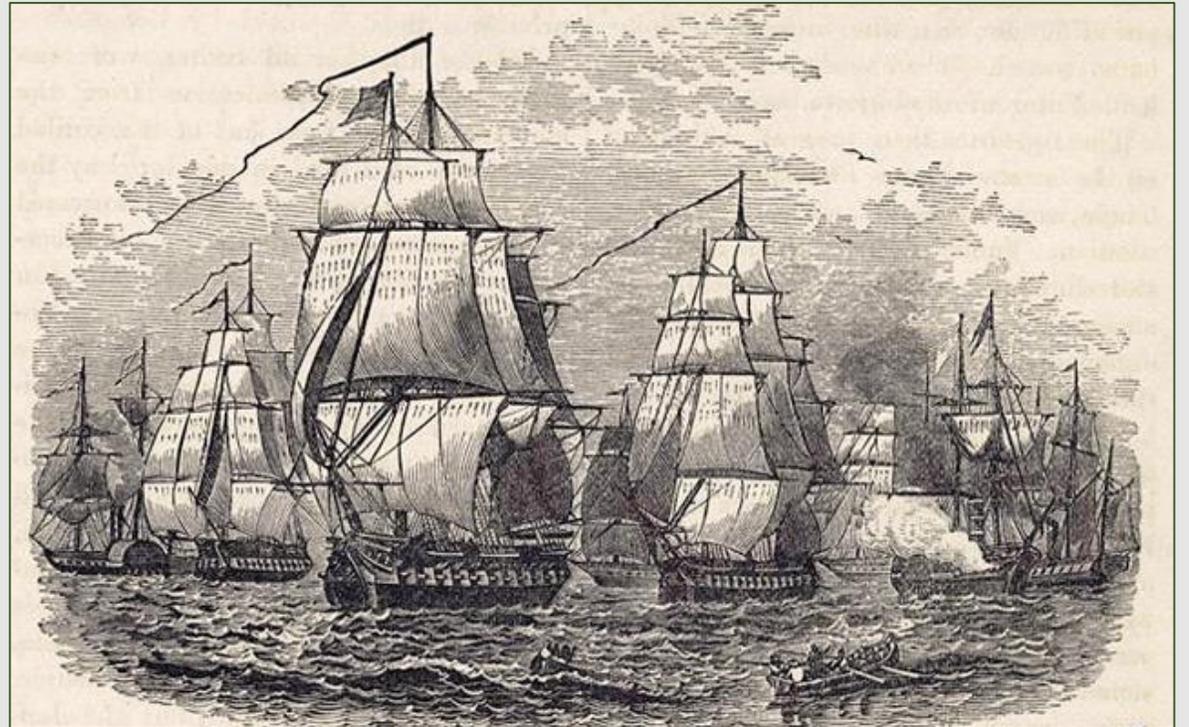


Crisi del *Tokugawa bakufu* (1853-1868)

Convenzione di Kanagawa

- Dopo un tentativo (estate 1853) di forzare il blocco commerciale con 4 navi, il commodoro americano Perry ritornò con 8 navi nel febbraio del 1854 e costrinse il potere imperiale a firmare la **convenzione di Kanagawa** («Trattato di amicizia e pace tra Giappone e Stati Uniti») che segnò la fine del *sakoku*. Questo episodio rappresentò nella memoria storica giapponese il simbolo sia dell'imperialismo occidentale sia della sua superiorità tecnologica.
- Per riparare l'umiliazione delle navi nere molti *samurai* rinnegarono lo *shōgun*. Di qui un periodo di conflitti interni (*bakumatsu*, 幕末) che si concluse con la fine dello shogunato e il ritorno al potere dell'Imperatore (Restaurazione *Meiji*).

Le navi nere (*kuro fune* 黒船)



II Periodo Meiji, 明治時代, *meiji jidai* «Periodo del regno illuminato»: 23.10.1868 - 30.7.1912

1. Meiji, 122^o imperatore del Giappone; (明治天皇 Meiji Tennō); Kyōto, 3 novembre 1852 – Tōkyō, 30 luglio 1912)
2. Periodo Meiji, *Meiji jidai*, epoca durante la quale regnò l'imperatore suddetto;
3. **Restaurazione Meiji** (明治 維新 *Meiji Ishin*) avvenuta in Giappone nel periodo omonimo, quando si ristabilì il dominio imperiale per rafforzare il Giappone contro le potenze coloniali del tempo, combinando "avanzamenti moderni» e «valori tradizionali».
 - Lo shogunato Tokugawa si concluse alla fine del novembre 1867, quando Tokugawa Yoshinobu, XV° *shogun* Tokugawa, rassegnò le dimissioni. Il 3 gennaio 1868, l'Imperatore dichiarò formalmente la restaurazione del suo potere.
 - Tutte le terre Tokugawa furono sequestrate e poste sotto controllo imperiale e si ebbe per la prima volta un governo centrale. Ma il potere politico si trasferì semplicemente dallo shogunato Tokugawa a un'oligarchia composta da capi delle province di **Satsuma** (Ōkubo Toshimichi e Saigō Takamori) e di **Chōshū** (Itō Hirobumi, Yamagata Aritomo e Kido Takayoshi). L'autorità dell'Imperatore fu ripristinata solo dal punto di vista formale, spirituale e simbolico; in realtà il Paese veniva governato, in nome dell'Imperatore, da una ristretta oligarchia.
 - Il nuovo governo prese decisioni importanti:
 1. abolì di diritto il sistema *shinōkōshō*
 2. dal 1873 gli stipendi dei (1,9 milioni !) *samurai* vennero tassati e, dal 1876, commutati in obbligazioni
 3. Si istituì la coscrizione nazionale: ciò comportò che per la prima volta poterono portare armi anche i cittadini e i contadini, non solo i *samurai*.
 - Questi provvedimenti provocarono la rivolta di Satsuma guidata dal *samurai* Saigō Takamori, repressa dall'esercito.

Promulgazione della costituzione Meiji



Riforma scolastica

- **1872:** primo progetto di riforma scolastica (*gakusei*) su modello **francese**: suddivisione del territorio nazionale in **8 distretti** scolastici, ciascuno dei quali dotato di:
 1. un' università,
 2. 32 scuole secondarie e
 3. 6.720 scuole primarie, dove gli allievi, compiuti i 6 anni, ricevevano 16 mesi di istruzione obbligatoria.
- **1886:** costituzione dell'Università Imperiale di Tôkyô e riforma del sistema scolastico per passare da un orientamento individualistico ad uno nazionalistico.
- **1890:** promulgazione del *Rescritto imperiale sull'educazione*, testo che ribadiva la centralità della cultura nazionale, contro gli influssi occidentali: in particolare il fine dell'educazione non era la formazione dell'individuo, ma il “perseguire il bene pubblico ed incoraggiare gli interessi comuni”. Una copia del *Rescritto*, insieme al ritratto dell'imperatore (*Goshin'ei*), veniva custodita in appositi spazi di ogni scuola del Giappone per essere oggetto di venerazione.
- **1903** l'istruzione primaria divenne obbligatoria e gratuita per tutti.
- **1905:** la quasi totalità della popolazione giapponese era alfabetizzata. **NB.:** Già nel 1868 il 43% dei maschi e il 15% delle donne sapevano leggere e scrivere.

Riforma dell'esercito

- Nel **1871** si istituì la coscrizione nazionale obbligatoria: ogni maschio dai 17 ai 40 anni doveva svolgere un periodo di tre anni di servizio, seguiti da altri due anni nelle prime riserve (attive) e altri due nelle seconde riserve (non attive).
- Il nuovo esercito imperiale fu sviluppato con l'assistenza di consiglieri **francesi**. Dopo la vittoria tedesca nella guerra franco-prussiana, il governo giapponese prese a modello anche l'esercito **prussiano** con la consulenza, fino al 1888, del maggiore Jakob Meckel, e dal 1888 al 1890, del capitano von Blankenburg.



Sviluppo economico

Produzione ed export di seta greggia

1868–1872	1026	646
1883	1682	1347
1889–1893	4098	2444
1899–1903	7103	4098
1909–1914	12.460	9462

Produzione di carbone

1875:	0.6 (milioni di tonnellate)
1885:	1.2
1895:	5
1905:	13
1913:	21.3

Navi mercantili

1873:	26
1894:	169
1904:	797
1913:	1.514

Km di ferrovie

1872:	29
1883:	390
1887:	1.030
1894:	3.400
1904:	7.600
1914:	11.400

Architettura del periodo *meiji*

Museo nazionale, 1895



Banca del Giappone, 1896

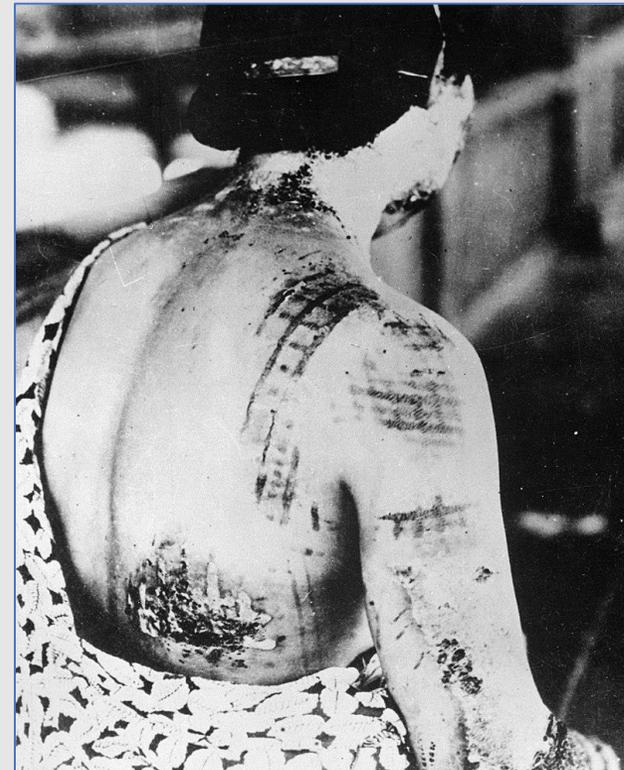


Hiroshima, 6 agosto 1945

Hiroshima dopo lo scoppio della bomba



Effetti dello scoppio della bomba



Architettura giapponese dopo il 1945

**Kenzo Tange, 1955:
Hiroshima, Museo della pace**



**Kenzo Tange, 1964:
Impianto sportivo polivalente, Shibuya, Tokyo**



Tadao Andō

Fondazione Langen, Neuss (D), 2004



Design Site a Minato, Tokyo, 2007



Villa imperiale di Katsura, Kyoto, XVII sec.

Interno dello Shōkin-tei

Giardino



Giardini

Jissō-in, Iwakura, Kyoto, 2013



Ryōan-ji, Kyoto, 1450



Natura (*shizen* 自然)

tachi gata lantern

Ginza, Tokyo



Natura sublimata

Ritsurin, Takamatsu, pref. di Kagawa



Natura violentata: Fukushima (11.3.2011)

20.000 morti e dispersi, ca. 120.000 evacuati

